

Tito Boeri

«I ritardi? Ai vertici della PA ci sono troppi incompetenti»

Marco Esposito a pag. 11


Intervista Tito Boeri

«Troppi bonus e cig: ritardi intollerabili Si dia all'Inps il compito di semplificare»

Marco Esposito

Professor Boeri, lei oltre a insegnare economia del lavoro alla Bocconi, è stato presidente dell'Inps, centrale in queste settimane nell'erogazione dei sussidi e ancor più lo sarà con il decreto Rilancio. Perché è così difficile tenere il passo con le richieste?

«Quello che stiamo vivendo è uno shock senza precedenti. Una crisi economica anche grave impiega mesi, a volte un intero anno, per riflettersi sul mercato del lavoro e quindi sulla vita delle persone. Ora tutto è accaduto da un giorno all'altro. Purtroppo la politica ci ha messo del suo. Invece di puntare su pochi programmi universali si è deciso di procedere con decine di strumenti diversi, uno per ogni categoria».

Anche la burocrazia ha responsabilità, non crede?

«Tutti se la prendono con la burocrazia, tuttavia come si fanno a gestire in emergenza 10 bonus diversi e tre Casse Integrazione che si sommano poi a oltre 400 misure diverse di politica sociale? Più in generale le difficoltà nell'applicare le leggi nascono da politici che non si fidano delle strutture e scrivono leggi complicatissime che prescrivono di tutto e di più senza delegare nulla alle amministrazioni. Guardiamo il decreto Rilancio: oltre trecento pagine, 266 articoli, 99 decreti attuativi... Non mi stupirei se anche questa volta molte misure saranno applicate con ritardi intollerabili in condizioni di emergenza».

Come per la cassa integrazione in deroga?

«Ma sì. Gli strumenti vanno semplificati: non si può scegliere il più complesso di tutti e poi sorprendersi se non va subito a regime. A marzo era facile

pronosticare che la cassa in deroga non sarebbe arrivata prima di giugno. Il punto è che il politico dovrebbe indicare l'obiettivo e la struttura tecnica dovrebbe offrire delle soluzioni praticabili. Invece c'è un ceto a metà tra tecnostuttura e politica che è quanto mai servile nei confronti di quest'ultima e quindi dice sì a tutto senza spiegare al ministro di turno che certe cose non possono essere fatte in tempi brevi».

Da dove nasce il cattivo rapporto tra politica e pubblica amministrazione?

«È una storia lunga. Il politico invade il campo tecnico cercando di piazzare persone a lui vicine e di controllare le carriere e sovente il burocrate asseconda il politico invece di orientarne le scelte verso le soluzioni più efficaci. Il servilismo alla fine si ritorce contro lo stesso politico. Mi creda, la pubblica amministrazione italiana ha molte incompetenze ai posti di comando, ma anche grandissime competenze e professionalità spesso messe in secondo piano».

La sfida che stiamo affrontando costringerà la macchina statale a recuperare rapidamente efficienza?

«Fondamentale è condividere le conoscenze e le informazioni presenti ai vari livelli della macchina statale. Ho spesso la sensazione che per il Garante della Privacy diverse amministrazioni pubbliche siano come diversi soggetti privati che, scambiandosi dati, rischiano di violare la privacy. La PA dovrebbe avere banche dati che dialogano tra di loro, potenzialmente un'unica banca dati, così eviterebbe di chiedere ai cittadini una mole enorme di certificazioni».

Forse è anche responsabilità dei giornalisti: ogni volta che c'è un progetto per mettere in rete le

informazioni pubbliche la metafora che si usa è quella, inquietante, del Grande Fratello...

«Tema serio. Non dobbiamo perdere, anzi dobbiamo recuperare la fiducia del cittadino nello Stato e però per farlo lo Stato deve spiccare per efficienza. Non dovrebbe mai chiedere al cittadino informazioni di cui, da qualche parte, è già in possesso». **Tuttavia la privacy è un diritto da tutelare.**

«Non c'è dubbio. Ma ci sono strumenti tecnici e procedure che impediscono al singolo funzionario di intercettare l'informazione su un individuo, per cui non può curiosare nella vita privata di nessuno come se fosse un membro della Stasi. Come nel film "Le vite degli altri" ambientato ai tempi della Germania Est».

Cosa le piace del decreto Rilancio?

«La regolarizzazione degli immigrati. Perché mette insieme esigenze di salute pubblica ed economiche».

Se lei tornasse ad avere un ruolo operativo come quando era presidente dell'Inps, cosa suggerirebbe?

«La priorità è rinnovare la macchina altrimenti non si va da nessuna parte. Ai vertici della pubblica amministrazione vanno nominate persone di qualità con alcuni, pochi, innesti dall'esterno. E poi va utilizzata questa fase di concorsi pubblici per un forte rinnovamento. Le amministrazioni pubbliche sono le persone che vi lavorano. In tempi di incertezza, lo stipendio e la sicurezza del posto pubblico sono fortemente attrattivi per cui potremo reclutare giovani di valore. Anche all'Inps in occasione del concorso completato a tempo record nel 2018 si sono presentati laureati da università di spicco

come la Bocconi o la Federico II. Con loro la pubblica amministrazione può cambiare volto».

I tempi però non saranno brevi. C'è sempre un decreto Rilancio di 266 articoli, in attesa di emendamenti.

«Anche qui. Emendare non vuol dire aggiungere ma correggere. La priorità adesso è semplificare. Abbiamo creato troppi strumenti di sostegno al reddito, tra cassa integrazione, reddito di cittadinanza, reddito di emergenza, bonus di varia natura, persino a chi comprerà o ha già comprato una bicicletta. Un'infinità di programmi ciascuno con le sue procedure ad hoc. L'Inps ha al suo interno tutte le capacità per riorganizzare gli ammortizzatori sociali. Gli si dia il compito di fare una proposta di riordino. Vanno ridotti di numero e vanno rese automatiche le procedure».

In che senso automatiche?

«La prestazione sociale dovrebbe scattare, per chi ne ha diritto, senza alcuna richiesta. La filosofia da seguire deve essere quella della fiducia reciproca tra cittadini e pubblica amministrazione. Se non ora che lo Stato è così invadente, quando?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TRA I BUROCRATI CI SONO
MOLTE INCOMPETENZE
AI POSTI DI COMANDO
MA ANCHE GRANDISSIME
PROFESSIONALITÀ
MESSE IN SECONDO PIANO**



**LA PA DOVREBBE AVERE
BANCHE DATI
CHE DIALOGANO TRA LORO
MA IL GARANTE PRIVACY
NON PUÒ TRATTARLE
COME SOGGETTI PRIVATI**

**I CONCORSI PUBBLICI
FARANNO ENTRARE
MOLTI GIOVANI DI VALORE
CON LORO
L'AMMINISTRAZIONE
POTRÀ CAMBIARE VOLTO**

